

Una santa anti-aborto

Chiara ha scelto la morte pur di diventare mamma

Dopo 2 gravidanze fallite, il figlio. Ma per averlo rinuncia alle cure per il cancro

■ ■ ■ ANTONIO SOCCI

■ ■ ■ Ricordate quel milione di giovani, per l'anno santo del 2000, a Roma, attorno a papa Wojtyła? Cantavano «Jesus Christ, you are my life». I giornali laici li sbeffeggiarono dicendo che in realtà quella era una fede di facciata, superficiale. Era vero? Che ne è di loro?

Chiara Corbella è la risposta. La sua storia sta commuovendo il mondo. Chiara è una bella ragazza nata a Roma nel 1984. La sua famiglia, credente, frequenta il «Rinnovamento carismatico cattolico» in cui anche lei è cresciuta.

A 18 anni, nel 2002, durante un pellegrinaggio a Medjugorje, conosce Enrico, si innamora e dopo pochi mesi sono fidanzati. È un rapporto vivace e turbolento, fatto pure di rotture, stando al suo racconto. La vicinanza dei frati francescani aiuta i due giovani a fare le scelte decisive. Si sposano il 21 settembre 2008 ad Assisi. Presto Chiara si trova incinta. Ma qui accade il primo dramma. Maria, la bambina che porta in grembo, ha una grave malformazione per la quale non potrà vivere al di là della nascita. Chiara ed Enrico decidono ugualmente di accoglierla, anzi con un amore più grande, sebbene molti si stupissero e suggerissero un aborto terapeutico.

IL DONO PIÙ PREZIOSO

La bambina nasce, ma muore dopo trenta minuti. Quel giorno Chiara disse ai suoi che non importava la durata di una vita: per lei quella mezz'ora con sua figlia era stata uno dei doni più preziosi della sua esistenza. «Ho pensato alla Madonna» ricorda Chiara «anche a lei il Signore aveva dona-

to un Figlio che non era per lei, che sarebbe morto e lei avrebbe dovuto vederlo morire sotto la croce. Questa cosa mi ha fatto riflettere sul fatto che forse non potevo pretendere di capire tutto e subito e forse il Signore aveva un progetto che io non riuscivo a comprendere». Presto arriva una seconda gravidanza. Incredibilmente anche stavolta si annunciano malformazioni gravi e i due giovani si preparano ugualmente ad accogliere Davide come il loro bimbo amato. Poi si scopre che anche lui non avrebbe potuto sopravvivere dopo la nascita. Più avanti, nel gennaio 2011, Chiara, in un incontro pubblico dirà: «Il Signore ha voluto donarci dei figli speciali, Maria e Davide, ma ci ha chiesto di accompagnarli soltanto fino alla nascita. Ci ha permesso di abbracciarli, battezzarli e consegnarli nelle mani del Padre in una serenità e gioia sconvolgenti».

Quel giorno aggiunse una cosa che sconvolse tutti, una nuova gravidanza e una diagnosi di tumore per lei: «Ora ci ha affidato questo terzo figlio, Francesco che sta bene e nascerà tra poco, ma ci ha chiesto anche di continuare a fidarci di Lui, nonostante un tumore che ho scoperto poche settimane fa che cerca di metterci paura del futuro. Ma noi continuiamo a credere che Dio farà anche questa volta cose grandi».

Il piccolo Francesco è nato sano nel maggio del 2011. Chiara - per non perdere il figlio - ha deciso di non curarsi come il carcinoma richiedeva. Solo dopo il parto ha affrontato l'operazione e le dolorose chemioterapie, nella speranza di essere ancora in tempo.

Invece il mercoledì santo di quest'anno ha saputo dai medici che il tumore aveva vinto e lei era

in pratica una malata terminale. Chiara è morta a 28 anni il 13 giugno di quest'anno. In una lettera al suo piccolo Francesco ha scritto: «Vado in cielo ad occuparmi di Maria e Davide e tu rimani con il papà. Io da lì prego per voi». Poco prima della «nascita al cielo» Chiara ha ringraziato: «Vi voglio bene! A tutti!».

Il funerale non è stato un funerale. C'erano più di mille persone. C'era la foto del bel volto di Chiara la quale ha voluto che a ciascuno fosse dato il segno di una vita che comincia: infatti tutti hanno avuto un vasetto con una pianticina.

Il cardinale Vallini, Vicario del Papa, ha detto: «Abbiamo una nuova Gianna Beretta Molla». Si riferiva alla giovane dottoressa morta nel 1962 e canonizzata nel 2004 da Giovanni Paolo II. Anche lei, incinta, avendo scoperto un tumore all'utero, rifiutò le cure che avrebbero fatto male al bambino che portava in grembo e dopo il parto morì. Un paragone impressionante. Chiara è proprio una ragazza dei nostri giorni. Su Youtube c'è un filmato di venti minuti dove, col suo simpatico accento romano, racconta l'inizio della sua vicenda.

A un certo punto dice: «Il Signore mette la verità dentro ognuno di noi, non c'è possibilità di fraintendere».

Il marito Enrico, richiesto di spiegare oggi queste parole di Chiara, ha detto: «Quella frase si riferisce al fatto che il mondo di oggi, secondo noi, ti propone delle scelte sbagliate di fronte all'aborto, di fronte a un bimbo malato, di fronte a un anziano terminale, magari con l'eutanasia... Il Signore risponde con questa nostra sto-

ria che un po' si è scritta da sola: noi siamo stati un po' spettatori di noi stessi, in questi anni. Risponde a tante domande che sono di una profondità incredibile. Il Signore, però, risponde sempre molto chiaramente: siamo noi che amiamo filosofeggiare sulla vita, su chi l'ha creata, e quindi alla fine ci confondiamo da soli volendo diventare un po' padroni della vita e cercando di sfuggire dalla Croce che il Signore ci dona. In realtà», ha continuato Enrico, «questa Croce, se la vivi con Cristo, non è brutta come sembra. Se ti fidi di Lui, scopri che in questo fuoco, in questa Croce non bruci e che nel dolore c'è la pace e nella morte c'è

la gioia». Poi ha detto: «Quando vedevo Chiara che stava per morire, ero ovviamente molto scosso. Quindi ho preso coraggio e poche ore prima gliel'ho chiesto. Le ho detto: «Chiara, amore mio, ma questa croce è veramente dolce come dice il Signore?». Lei mi ha guardato, mi ha sorriso e con un filo di voce mi ha detto: «Sì, Enrico, è molto dolce». Così, tutta la famiglia, noi non abbiamo visto morire Chiara serena: l'abbiamo visto morire felice, che è tutta un'altra cosa».

PAPÀ IMPRENDITORE

Il padre di Chiara, Roberto, imprenditore, che aveva un incarico in Confindustria, quando ha saputo che le chemio per la figlia non avevano dato risultato positivo, ha scritto una lettera con la quale annunciava di ritirarsi da quell'incarico per stare più vicino alla famiglia «ma anche per fare una scelta di vita: aiutare il prossimo». In una toccante testimonianza a TV2000 (anch'essa reperibile su Youtube) ha raccontato

che, paradossalmente, quando, a Pasqua, hanno saputo che non c'era più niente da fare è iniziato «un periodo splendido per la nostra famiglia... abbiamo vissuto insieme come mai... tutti uniti per cercare salvezza di Chiara... che stando alle sue parole è avvenuto in maniera diversa». Il signor Roberto ha sussurrato: «Ho imparato da mia figlia che non conta la durata di una vita, ma come la viviamo. Ho capito da lei in un anno più di quanto avevo capito nella mia intera esistenza e non posso sprecare questo insegnamento». Poi ha ricordato che Chiara, vivendo «vicissitudini che avrebbero messe al tappeto chiunque, non ha subito, ma ha accettato. Lei si fidava totalmente. Era certa che se il Signore le dava da vivere una cosa voleva dire che era la cosa giusta». Chiara suonava il violino e amava ripetere: «Siamo nati e non moriremo mai più».

C'è un giardino nel mondo dove fioriscono queste meraviglie. Dove accadono cose stupende, inimmaginabili altrove. È la Chiesa di Dio. Nessuno dei potenti e dei sapienti lo conosce.

Per loro e per i loro giornali la Chiesa è tutt'altro. I giornali strappano il Vaticano e Benedetto XVI per Vatileaks. I riflettori dei media sono tutti per i Mancuso, i don Gallo, gli Enzo Bianchi. O per ecclesiastici da loro ritenuti «moderni».

Ma nel luminoso giardino di Dio, che Benedetto XVI ama e irriga, fioriscono silenziosamente giovani come Chiara. Non solo nelle terre dove il nome cristiano è bandito come il Pakistan, la Cina, Cuba o l'Arabia Saudita. Ma anche tra noi.

In quel giardino Gesù passa davvero, affascina e chiama anche questa generazione e noi vediamo i figli diventare gli amici del Salvatore del mondo. Sono invisibili ai media, ma grandi agli occhi di Dio.

www.antoniosocci.com



Chiara Corbella, morta a 28 anni il 13 giugno scorso

